

AL PRIMO POSTO LE SCRITTURE
Bibliisti italiani del Novecento

a cura di

Rinaldo Fabris
Giuseppe Ghiberti
Ermenegildo Manicardi

SALVATORE SCIASCIA EDITORE

Caltanissetta-Roma 2014

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

©

*Copyright 2014 by Salvatore Sciascia Editore s.a.s.
Caltanissetta-Roma*

www.sciasciaeditore.it

e-mail: sciasciaeditore@virgilio.it

ISBN 978-88-8241-447-4

Stampato in Italia/Printed in Italy

Sacerdote cattolico, biblista, semitista e storico del cristianesimo, nasce a Roma il 27 febbraio del 1890 e muore nella stessa città

il 22 gennaio del 1964. All'età di quindici anni, il 3 marzo del 1905, entra come novizio tra i Canonici Regolari Lateranensi, dove emette i voti semplici il 4 marzo del 1906. Dopo aver assolto il servizio di leva militare obbligatorio, fu ordinato presbitero il 30 novembre del 1913. Terminati gli studi umanistici, si iscrive ai corsi di filosofia e teologia della Pontificia Università Gregoriana, conseguendo la duplice laurea; nel contempo, frequenta l'Università di Roma, e per tre anni come uditore il Pontificio Istituto Biblico, dal quale nel 1919 ottiene la licenza in Scienze bibliche. Tra i suoi maestri si annoverano gli insigni orientalisti Ignazio Guidi e Giorgio Levi della Vida e il biblista Alberto Vaccari.

I suoi studi furono rallentati dallo scoppio della prima guerra mondiale, durante la quale Ricciotti servì come cappellano militare; assegnato ad un ospedale da campo, chiese ed ottenne di essere trasferito all'assistenza spirituale dei soldati in trincea, nel corpo scelto degli "Arditi". Durante il suo incarico, fu colpito quasi mortalmente e decorato con una medaglia d'argento al valore.

Passata la guerra e terminati gli studi, Ricciotti ottenne nel 1924 la libera docenza in Letteratura ebraica, esercitata saltuariamente all'Università di Roma e successivamente, tra il 1926 ed il 1927, all'Università di Genova. Frattanto, tra il 1925 e il 1927, si aprì un modesto Seminario in Liguria, ad Andora (Savona), che Ricciotti fu chiamato a dirigere. Tornato all'Università di Roma, ricoprì la cattedra di Storia religiosa dell'Oriente cristiano (a più riprese tra il 1933 e il 1946); all'Università di Bari fu docente di Ebraico e Lingue semitiche comparate (1935-1960), di Storia del cristianesimo (1950-1960), di Storia della filosofia antica (1950-1953) e di Storia della filosofia medievale (1951-1953). Nel 1935 Ricciotti è nominato Procuratore generale dei Canonici Regolari Lateranensi presso la Santa Sede, carica che mantenne fino al 1946; nell'agosto del 1938 fu insignito della dignità di abate ordinario di Gubbio e fu nominato consultore della Congregazione dei Religiosi. Giuseppe Ricciotti ebbe in più occasioni la possibilità di approfondire la propria conoscenza del mondo orientale, recandosi in Libia, Egitto, Palestina, Arabia, Transgiordania, India e Filippine. Durante il secondo conflitto mondiale, presso la chiesa di San Pietro in Vincoli a Roma, protesse numerosi perseguitati razziali e politici.

Giuseppe Ricciotti tradusse e commentò dall'ebraico i libri di Geremia, Lamentazioni, Giobbe e Cantico dei Cantici, e dal greco il *Bellum iudaicum* di Giuseppe Flavio, gli Atti degli Apostoli e le Lettere di Paolo, dal siriano alcune opere di Efrem, Afraate, Bar-Hebreo. La sua fatica scientificamente più originale, frutto di un periodo di lavoro al catalogo dei manoscritti siriani della Biblioteca Vaticana, è la prima edizione critica commentata dell'Apocalisse siriana di Paolo, con traduzione latina e italiana, alla quale Ricciotti aggiunse anche un volume dedicato alla cosmogonia della Bibbia e alla sua trasmissione fino a Dante (1932). Egli dedicò alcuni volumi monografici a Efrem (1925), Giuseppe Flavio (1937) e a Paolo (1946); frutto delle sue lezioni di Storia del cristianesimo a Bari, sono una biografia di Giuliano l'Apostata (1956) e una trattazione sull'era delle persecuzioni cristiane (1953). Nel libretto *Bibbia e non Bibbia* (1932), l'autore sottolineava la necessità di applicare il metodo storico-critico allo studio delle Scritture, abbandonando definitivamente la dipendenza dal testo latino della Vulgata, ed auspicava una maggiore educazione biblica del clero e dei fedeli.

Il nome di Ricciotti è legato intimamente con la sua *Storia di Israele* (1932-1934), e ancor più con la *Vita di Gesù Cristo* (1941), più volte riedite e ristampate. In due opere l'autore si distacca dai temi consueti. La prima, è una traduzione italiana delle omelie tenute nel 1933 dal cardinale bavarese Michael von Faulhaber in favore degli Ebrei, dalla cui prefazione si può ricavare la preoccupazione di Ricciotti per l'ascesa dell'ideologia nazionalsocialista. La seconda è l'edizione del *Diario romano* del memorialista Giacinto Gigli (1594-1671). Instancabile divulgatore, il Ricciotti si dedicò alla diffusione dei temi storico-religiosi presso il grande pubblico, partecipando a trasmissioni radiofoniche culturali e firmando una lunga serie di articoli su quotidiani, settimanali e riviste a larga diffusione, alcuni dei quali sono poi stati riediti sotto forma di libro (*Roma cattolica e Oriente cristiano*, *Il cantiere di Hiram*, *Questioni giudaiche*, *La Bibbia e le scoperte moderne*). Dal 1926 al 1936, Ricciotti fu redattore dell'*Enciclopedia Italiana*, curando numerose voci di storia del cristianesimo, di varie materie ecclesiastiche e di letteratura biblica. Inoltre si deve a lui e a Pietro Barbieri la deci-

sione di pubblicare l'*Enciclopedia Cattolica* (1948-1954), all'interno della quale curò anche alcune voci.

Ricciotti iniziò la sua attività negli anni immediatamente successivi all'apice della crisi modernista; egli, che fino al momento della scomunica aveva anche intrattenuto rapporti amichevoli con Ernesto Buonaiuti, si trovò a operare in un periodo di ristagno per gli studi biblici di matrice cattolica. Dalle prefazioni di alcune sue opere e dagli articoli di giornale di carattere apertamente polemico o indirettamente autobiografico, è possibile ricostruire quali fossero le iniziali difficoltà che Ricciotti dovette affrontare per vincere le diffidenze degli editori, e le riserve di certi suoi critici. Non diversamente dagli altri biblisti cattolici dell'epoca, Ricciotti si pose in una prospettiva estremamente polemica rispetto all'esegesi modernista (principalmente quella di Alfred Loisy).

I suoi lavori sul testo biblico, di carattere piuttosto conservatore, dimostrano una solida preparazione storica e filologica, non del tutto estranea alle contemporanee acquisizioni della critica. In tal modo egli tentava di infrangere la cortina di sospetto che in Italia gravava sugli studi biblici, attirandosi a questo proposito qualche opposizione da parte dell'ala cattolica più conservatrice. In particolare, l'opuscolo *Un gravissimo pericolo per la Chiesa* di Dolindo Ruotolo (1941), nel quale si attaccava lo studio scientifico delle Scritture, era chiaramente diretto contro Alberto Vaccari, Leone Tondelli e soprattutto contro Giuseppe Ricciotti. La Pontificia Commissione Biblica intervenne in loro favore con una lettera ai vescovi italiani (*Acta Apostolicae Sedis* 33, 1941, 465-472). Nel 1933 la stessa Commissione aveva invece condannato un'interpretazione di due testi biblici, presentata dal Ricciotti nel volume *Bibbia e non Bibbia*, che fu emendato nelle successive edizioni.

Il maggior contributo di Ricciotti alla scienze bibliche va ricercato nella sua opera di editore, commentatore e soprattutto traduttore fedele. Di tenore meno specialistico e di stile volutamente semplice e comprensibile sono le sue opere più note, che ebbero larga diffusione. I suoi libri e gli articoli di carattere divulgativo, vergati in uno stile piacevole e brillante, contribuirono a diffondere in Italia e altrove l'interesse per la conoscenza e lo studio delle Sacre Scritture e del cristianesimo antico.

Bibliografia

L. Bedeschi, *Don Giuseppe Ricciotti. Con i complimenti di Mussolini*, in *Vita pastorale* 6 (6/2003); A. Donini, *Giuseppe Ricciotti storico delle origini cristiane*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia di Bari* 9 (1964) 9-17; M. Durst, *Il contributo di Giuseppe Ricciotti all'Enciclopedia Italiana*, in *Il Veltro* 39 (1-2/1995) 134-147; C. Egger, *L'abate Ricciotti: un nome legato ad una ricerca sempre affascinante*, in *L'Osservatore Romano*, 7-8 febbraio 1994; A. Erba, *Metodo critico e cultura biblica in Italia negli anni '30, Presentazione*, in G. Ricciotti, *Storia d'Israele*, rist. 1997, XIX-LXXVII; P. Guglielmi, *L'abate Giuseppe Ricciotti. Una vita con la Bibbia e per la Bibbia (1890-1964)*, Roma 2004; A. Penna, *Giuseppe Ricciotti. Profilo e bibliografia*, in *Ordo Canonicus* (1974) 102-113 e 117-135.

M. Pesce, *Giuseppe Ricciotti*, in M. Guasco - E. Guerriero - F. Traniello (a cura), *Storia della Chiesa*, XXIII: *I cattolici nel mondo contemporaneo*, Roma 1991, 593-598; A. Quacquarelli, *Giuseppe Ricciotti*, in *Orpheus* 11 (1/1964) 155-165; Id., *Giuseppe Ricciotti semitista*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia di Bari* 9 (1964) 21-33; P. Sacchi, *Presentazione*, in G. Ricciotti, *Storia d'Israele*, rist. 1997, IX-XXVII.

Pubblicazioni

Giuseppe Ricciotti ha collaborato con numerose voci di carattere biblico e di storia del cristianesimo all'*Enciclopedia Italiana*, all'*Enciclopedia Cattolica*, e ha pubblicato le sue ricerche bibliche e di storiografia dell'antichità in varie riviste e periodici.

Si riportano in ordine cronologico le opere di Giuseppe Ricciotti: *Dalla Bibbia. Antologia letteraria*, Zanichelli, Bologna 1922; cf. *La Bibbia dei letterati. Versioni critiche dai testi ebraici aramaici e greci con introduzioni e note*, Ed. Ecclesia - Tip. Poliglotta Vaticana, Roma 1947 (1950²).

Il libro di Geremia, versione critica del testo ebraico con introduzione e commento, Bocca, Torino 1923.

Le Lamentazioni di Geremia, versione critica, Marietti, Torino-Roma 1924.

Il libro di Giobbe, versione critica, Marietti, Torino-Roma 1924.

Sant'Eufrem Siro. Biografia, scritti, teologia, Marietti, Torino-Roma 1925.

S. Eufrem Siro. Inni alla Vergine tradotti dal siriano, Marietti, Torino-Roma 1925, 1939².

S. Afraate o il sapiente persiano. Le più belle pagine tradotte dal siriano, Istituto Editoriale Italiano, Milano 1926.

Il Cantico dei Cantici, versione critica, SEI, Torino 1928.

Giobbe, in *La Sacra Bibbia*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1929, 576-626.

Bibbia e non Bibbia, Morcelliana, Brescia 1932, 1959⁵.

L'Apocalisse di Paolo siriano. I: *Introduzione, traduzione e commento*; II: *La cosmologia della Bibbia e la sua trasmissione fino a Dante*, Colletti, Roma 1932.

Storia d'Israele. I: *Dalle origini all'esilio*; II: *Dall'esilio al 135 dopo Cristo*, SEI, Torino 1932-1934 (1964¹⁰), tradotta in varie lingue europee.

Roma cattolica e Oriente cristiano, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1935.

Flavio Giuseppe tradotto e commentato. I: *Introduzione. Lo storico giudeo romano*; II-IV: *La guerra giudaica*, SEI, Torino 1937, 1963³.

Vita di Gesù Cristo con introduzione critica e illustrazioni, A. Mondadori, Milano 1941, 1965¹⁶, tradotta nelle diverse lingue europee e in arabo.

La religione di Cristo. Testo di religione per la scuola media, Roma 1943, 1950⁵.

Questioni giudaiche, Ave, Roma 1945.

Paolo Apostolo. Biografia con introduzione critica e illustrazioni, Coletti, Roma 1946, 1958⁵, tradotta in varie lingue.

Roma e la Palestina, Istituto di Studi Romani, Roma 1946.

Le lettere di san Paolo tradotte e commentate, Coletti, Roma 1949, 1958³.

Gli Atti degli Apostoli tradotti e commentati, Coletti, Roma 1951, 1958³.

La "Era dei martiri". Il cristianesimo da Diocleziano a Costantino, Paoline, Roma 1953, 1962².

L'imperatore Giuliano l'Apostata secondo i documenti, A. Mondadori, Milano 1956, 1962².

La Bibbia e le scoperte moderne, Sansoni, Firenze 1957.

Giacinto Gigli. Diario Romano (1608-1670), Ed. Tumminelli, Roma 1958.

ANDREA NICOLOTTI